



# Rassegna Stampa

Napoli, sabato 6 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescoco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240



**L**a solidarietà sbarca sulle coste del Cilento. Il sindaco di Ascea, **Mario Rizzo**, insieme con tutta la giunta comunale, sta dando vita a un innovativo progetto sul territorio che, per il momento, non ha eguali in Italia.

L'amministrazione comunale, infatti, ha deciso di trasformare tutta la città di Ascea Marina in un grande spazio dove diversamente abili e persone normodotate potranno vivere insieme, senza barriere fisiche, ma soprattutto senza barriere umane e ideologiche. Nelle intenzioni della Giunta, Ascea dovrà divenire il primo comune d'Italia realmente aperto ai diversamente abili.

Oltre al nostro mensile **Tempi-Cilento**, il progetto ha un altro partner, fondamentale in questa ini-

ziativa, per l'esperienza sviluppata in circa vent'anni d'attività. Si tratta di **GESCO**, il gruppo di imprese che operano nel sociale, fondato nel 1991, che realizza la promozione di servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita, al superamento del disagio sociale e alla rimozione degli ostacoli che possono limitare la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita sociale.

La scelta del Comune di non muoversi da solo, ma di aggregare partner, che possano dare un contributo concreto, la spiega lo stesso sindaco Rizzo: «È nostra intenzione - sostiene - realizzare un progetto che parta dal basso, che sia partecipato, che abbia l'approvazione dei nostri cittadini e dei diversamente abili, attraverso le loro associazioni più rap-

presentative. In questa operazione, l'esperienza e il know-how sviluppati da Gescoco diventano preziosi, così come sarà importante il ruolo di comunicazione che potrà svolgere il mensile Cilento».

Il progetto avrà il suo avvio con l'organizzazione, ad Ascea, di un convegno nazionale, che vedrà la Giunta comunale confrontarsi con i rappresentanti delle Associazioni di diversamente abili. In quella sede, si verificherà se i progetti del Comune sono davvero utili a creare una città senza barriere e saranno vagliate le eventuali proposte e modifiche che verranno dalle stesse Associazioni.

«Il convegno - sostiene Rizzo -



Il sindaco Mario Rizzo a un concerto di Vasco Rossi



Il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo

oltre ad aprire il confronto avrà anche l'obiettivo di stilare un protocollo d'intesa tra l'Ente locale e le Associazioni, dove queste diverranno un po' il nostro tutor nell'operazione di trasformazione di Ascea Marina».

Poi, il sindaco aggiunge: «Ovviamente, quando parlo di trasformazione non mi riferisco solo alla rimozione delle barriere architettoniche, ma soprattutto delle barriere ideologiche e umane. Quelle che portano i normodotati a guardare con occhio diffidente, spesso pieno di pregiudizi, le persone diversamente abili. Sono convinto che questo è il lavoro maggiore che ci aspetta per trasformare Ascea in una città aperta, partendo,

comunque, dalla volontà della nostra gente di realizzare davvero questo cambiamento».

Ma il progetto di città aperta, che Ascea punta a realizzare, non è esclusivamente un progetto di solidarietà. Ha anche un aspetto economico, legato al turismo, da non sottovalutare. La sua realizzazione potrebbe trasformare, nel giro di pochi anni, l'asfittica economia della costa cilentana in un'economia

**ACCOGLIENZA:  
IL PROGETTO  
PER CREARE  
UNA NUOVA  
CULTURA  
NEL CILENTO**

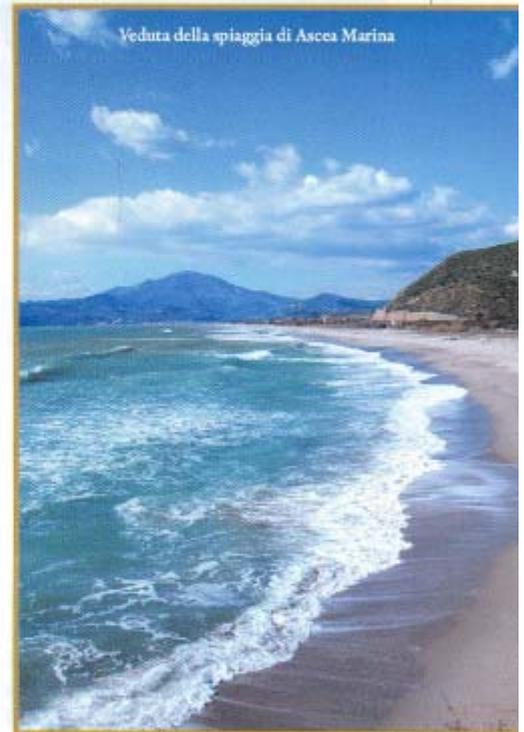
comunque, dalla volontà della nostra gente di realizzare davvero questo cambiamento».

florida, sul modello di quella della costiera romana.

«Spesso, basta poco per cambiare le cose. - dice Rizzo, mutuando il titolo di una famosa canzone di **Vasco Rossi** - Nel nostro caso, è indispensabile unire al concetto di solidarietà quello di utilità. Se esaminiamo il progetto, mettendoci nei panni di tutti i suoi attori, si comprende subito ciò che voglio dire. Oggi, in Italia, non esiste un posto dove un diversamente abile possa trascorrere le vacanze senza doversi preoccupare per lo scontro con barriere architettoniche insormontabili, con servizi di assistenza inadeguati, con gli sguardi di chi ti cataloga come diverso. Noi, questo posto lo vogliamo realizzare tutti insieme: Associazioni, operatori turistici locali, amministrazione comunale e suoi partner. In questo modo, creeremo anche nuovo turismo, lasciandoci alle spalle l'assurdità di una stagione turistica che, su tutta la costa cilentana, dura appena quaranta giorni, a cavallo tra luglio e agosto. E in ciò vedo un'utilità e un ritorno anche per gli operatori locali».

L'intera Giunta comunale è convinta di questa impostazione, tanto da essersi già attivata sul territorio, incassando la disponibilità di diverse strutture turistiche, da alberghi a villaggi, da lidi balneari a campeggi, a piccole pensioni familiari.

«Non mi meraviglio - sostiene il sindaco - della volontà di partecipazione che abbiamo riscontrato sul territorio. Del resto, Ascea non è



Veduta della spiaggia di Ascea Marina

nuova a iniziative nel campo del sociale. Il nostro Comune ha attivato da tempo una corposa serie di servizi dedicati alle fasce più deboli della popolazione. Inoltre, già negli anni passati, abbiamo avviato un servizio balneare per le persone diversamente abili, in collaborazione con alcuni lidi. Poi, da tre anni, ospitiamo, con la dovuta assistenza anche alle famiglie, un gruppo di quindici bambini non vedenti, che sono diventati un po' la mascotte della nostra cittadina. Questi simpatici ragazzini sono la testimonianza diretta di come anche chi è stato meno fortunato può vivere con noi e tra noi senza sentirsi diverso. Ma soprattutto, il loro soggiorno ad Ascea conferma ciò che ho già detto: spesso per cambiare le cose davvero basta poco».

**Filiberto Passananti**



Home page del sito Web di Gesco

Il concerto

Martedì la serata di beneficenza per le piccole vittime del terremoto. Appello di Roberto Bolle e spot in tv

## Artisti e pubblico "Insieme per Haiti"

ANNA LAURA DE ROSA

**M**ANCANO quattro giorni al concerto di solidarietà al teatro San Carlo. Martedì 9 febbraio andrà in scena "Insieme per Haiti", spettacolo di beneficenza promosso dal comune e dal Massimo per aiutare le piccole vittime del devastante terremoto.

In pochi giorni il botteghino ha staccato cinquecento biglietti. Non bastano. Restano mille poltrone da riempire, per regalare ai piccoli haitiani più di trentamila euro in una sola serata. «Conosciamo la generosità dei napoletani - ha detto l'assessore al Turismo, Valeria Valente - siamo certi che non resteranno indifferenti al nostro appello e al dolore della popolazione di Haiti». Palazzo San Giacomo ha già devoluto un gettone di presenza alle sedute del consiglio comunale a favore delle famiglie haitiane. Ora punta a registrare il tutto esaurito per la serata di martedì prossimo.

Per incentivare la vendita dei biglietti si sono mobilitati numerosi artisti tra cui Sal Da Vinci, Patrizio Rispo e Rosaria De Cicco, che hanno realizzato per il comune tre spot, lanciati sul web, e trasmessi da radio e televisione. «Regalatevi un posto al teatro San Carlo anche voi, per aiutare i bambini di Haiti - dice Rosaria De Cicco nel video - per solidarietà verso chi non ha più niente, verso chi ha perso il sorriso. Vi aspettiamo». «Guagliù che ve costa - aggiunge Da Vinci - aiutiamoli. Compriamo il biglietto e restituiamo il sorriso a

quei bambini».

Sostengono l'iniziativa anche uomini di spettacolo, come Luca Ronconi, scrittori, come Raffaele La Capria, e musicisti, come Enzo Avitabile. Non solo. Roberto Bolle, ambasciatore di Buona volontà per l'Unicef da più di dieci anni, ha chiesto di rispondere «a questa disperata richiesta d'aiuto». Per la serata di beneficenza il San Carlo farà scendere in campo i suoi talenti: il coro delle voci bianche, diretto da Stefania Rinaldi, e i giovanissimi della scuola di danza, diretti da Anna Razzi.

Il posto unico costa 25 euro. Il ricavato sarà devoluto all'Unicef per la campagna Emergenza Haiti. Prevendita alla biglietteria del teatro (dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19,30; la domenica dalle 10 alle 15,30). Info 081 7972 331; biglietteria@teatro-sancarlo.it; www.teatrosancarlo.it; www.comune.napoli.it



**LA SOLIDARIETÀ**  
Concerto  
per i bambini di Haiti

**Il dispositivo**

L'assessore Nasti: provvedimento preso per motivi di vivibilità. Il Wwf: Comune senza strategie

# Domani c'è la "Giornata per la vita" stop ai motori dalle 9.30 alle 13



**IL BLOCCO**

Centauro con la mascherina  
Domani blocco delle auto

**TIZIANA COZZI**

STOP alle auto e alle moto domani mattina dalle 9 e 30 alle 13. Motori fermi ancora una volta, dopo il provvedimento che da un mese a Napoli tiene spenti i veicoli inquinanti due giorni alla settimana nella più grande Zona a traffico limitato d'Italia. Ben 117 chilometri quadrati, in pratica tutta la città. L'area off-limits domani è estesa anche alle uscite della tangenziale, restano chiusi infatti i varchi di Arenella, Vomero e Capodimonte. Via libera alla circolazione, invece, per la tangenziale e i raccordi autostradali Napoli-Roma e Napoli-Salerno. Una mega isola pedonale, dunque, che domani mattina libera le strade non solo per questioni di smog ma anche in coincidenza di un evento, la festa per la "XXXII Giornata della vita".

Il cardinale Crescenzo Sepe guiderà la passeggiata con le famiglie da piazza Dante a piazza del Plebiscito (partenza alle 10 e 30), poi alle 12 ci sarà la messa alla Basilica di san Francesco di

Paola e, a seguire la staffetta di giovani atleti. «Il provvedimento è stato preso per motivi di vivibilità — spiega l'assessore comunale all'ambiente Rino Nasti — non c'è emergenza smog in questo periodo. Ma la città si sta abituando. Durante la settimana abbiamo registrato un successo del car pooling, che permette di viaggiare con almeno tre persone in vetture euro 2 ed euro 3». E se nei due giorni off-limits, il trasporto pubblico è aumentato del 33 per cento per l'utilizzo dei mezzi su ferro, la domenica a circolazione limitata assicura bus più veloci. «Si calcola un incremento di un chilometro all'ora», spiega Nasti. Ma non mancano le polemiche. Il Wwf Campania bolla l'ordinanza come «sintomatica di una mancanza di strategia a medio termine» e denuncia l'assenza di un progetto ambientale da parte della Regione che rende inutilizzabili 15 milioni di euro, previsti da una legge del 2006. «È vero — conclude l'assessore — la Regione non si è attrezzata. Napoli crea la maxi Ztl ma le altre città che fanno?».

**In breve**

**IERI UN ARRESTO**

## Stalking, attivato sportello dei vigili

E' stato attivato presso il comando della Polizia municipale uno sportello a supporto delle vittime di stalking molestie e violenze. Gli operatori rispondono al numero 081/795.71.04 o alla mail

[polizialocale@comune.napoli.it](mailto:polizialocale@comune.napoli.it).

E proprio per stalking i vigili hanno fermato ieri un 47enne che aveva aggredito, verbalmente e fisicamente, una donna di 44 anni con la quale aveva avuto una relazione. Il pm ha disposto l'arresto per il fermato.

# Scarcerato Ferraro, avvocati contro il gip

## *I legali: «Impianto accusatorio capzioso»*

NAPOLI — Adolfo Ferraro, il direttore sanitario dell'Opg di Aversa arrestato nelle scorse settimane con l'accusa di aver favorito la latitanza del boss Giuseppe Gallo, è tornato in libertà nella notte tra giovedì e venerdì. Il Tribunale del Riesame, infatti, ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Aldo Esposito su richiesta dei pm Pierpaolo Filippelli e Claudio Siragusa. Quando saranno depositate le motivazioni si conoscerà il perché. Soddisfazione è stata espressa dai difensori dello psichiatra, Domenico Ciruzzi e Valerio Esposito, che avevano insistito sulla non utilizzabilità delle intercettazioni. In un comunicato i legali polemizzano con il gip, il quale, nel respingere la richiesta di scarcerazione al termine dell'interrogatorio di garanzia, aveva sostenuto

che la posizione dell'indagato si era aggravata. «Adolfo Ferraro — è scritto nella nota — stimatissimo intellettuale e psichiatra, espressione di una cultura non omologata, nonostante avesse respinto ogni addebito indicando le prove della sua estraneità, è stato ingiustamente tenuto in ceppi per circa venti giorni. Il capzioso impianto accusatorio dell'ordinanza è stato azzerato dal Riesame, che ha recepito integralmente le critiche della difesa. Nel dare atto che nel rapporto con la pubblica accusa vi sono stati accesi e durissimi confronti, tuttavia sempre improntati alla reciproca correttezza e lealtà, la difesa non può esimersi dall'evidenziare l'assoluta carenza motivazionale dei provvedimenti gip, non soltanto all'atto di emettere la misura carceraria, ma soprattutto per l'argomentazione posta a

sostegno del rigetto dell'istanza di scarcerazione inoltrata dalla difesa all'esito dell'interrogatorio di garanzia». Sul punto gli avvocati evidenziano che «il gip, dopo aver immotivatamente riesumato il divieto di colloquio preventivo con i difensori, retaggio legislativo di un'inaccettabile cultura di stampo inquisitorio, ha travisato il contenuto dell'ampio interrogatorio reso "al buio" dall'indagato. Ferraro, nonostante le fondate eccezioni di inutilizzabilità delle intercettazioni per violazione delle garanzie di libertà del difensore e del consulente, ha voluto rispondere finanche sui meri sospetti e sulle capziose "coloriture" inserite nell'ordinanza. Ciononostante il gip ha inteso rigettare l'istanza di scarcerazione, sostenendo che la posizione dell'indagato si fosse addirittura aggravata. L'ordinanza di rigetto, densa di contraddizioni, diventa, nell'attuale contesto normativo, un mero strumento per consolidare il precedente provvedimento cautelare».

**Titti Beneduce**

L'intervista

L'ora d'aria, i libri letti, la necessità di comprendere le accuse. «Non dirò mai di essere stato vittima di accanimento da parte della magistratura»

# «Il mio, un viaggio alla fine del mondo»

## Lo psichiatra racconta i suoi 17 giorni di detenzione a Secondigliano

### Chi è

#### Direttore ad Aversa

Adolfo Ferraro, per gli amici «Fofò», è nato

58 anni fa ad Ancona, ma vive e lavora da sempre a Napoli. Direttore dell'Opg di Aversa, ha anche svolto un'intensa attività in campo teatrale e ha spesso organizzato, per l'istituto che dirige, importanti convegni nazionali e internazionali sul disagio mentale e le tematiche legate all'ospedale giudiziario. Tredici anni fa, in vacanza nello Yemen con l'amico e collega Enrico De Notaris, fu sequestrato assieme ai familiari da una banda di guerriglieri sulla strada verso Aden. Il sequestro si concluse con il rilascio di tutti gli ostaggi dopo il pagamento di una somma di denaro da parte del governo yemenita.

NAPOLI — Diciassette giorni di carcere con sulle spalle un'accusa infamante — favoreggiamento di un boss della camorra attraverso perizie «aggiustate» — poi la libertà: per «mancanza dei gravi indizi di colpevolezza». Adolfo Ferraro, psichiatra e direttore sanitario dell'Opg di Aversa, è appena uscito da un incubo, ma riesce già a guardare alla sua esperienza con un certo distacco: «Sono state giornate tremende, ma la mia coscienza mi ha sempre detto che non c'era nulla di cui preoccuparmi perché le accuse che mi venivano rivolte non avevano alcun fondamento concreto. E la decisione del tribunale del Riesame di restituirmi la libertà rafforza questa mia certezza».

**Le accuse però restano.**

«Resteranno solo se il gip farà ricorso in Cassazione. Ma le motivazioni del Riesame sono talmente nette che questa resta solo una mera possibilità».

**Pensavano che avesse aiutato un camorrista latitante...**

«Peggio: pensavano addirittura che io fossi una sorta di regista occulto che si occupava di "orientare" le perizie psichiatriche sui camorristi. Ma non ho mai perso la calma e la fiducia, anzi ho spiegato nei minimi dettagli il mio operato e soprattutto chiarito il senso di quelle intercettazioni, che erano state erroneamente interpretate».

**Ritiene dunque di essere stato vittima di un'ingiustizia?**

«Sono innocente, ma non per que-

sto dirò mai — ne penserò mai — di essere stato vittima di accanimento da parte della magistratura. Anzi, credo che anche chi mi ha inquisito lo abbia fatto — pur sbagliando completamente, nel mio caso — nell'ottica di compiere il suo dovere, che è quello di accertare la verità».

**Ma diciassette giorni di galera, quando uno è innocente o comunque non inchiodato da gravi indizi di colpevolezza, sono un prezzo amaro da pagare.**

«Il fatto che la giustizia nel mio caso si sia sbagliata non vuole affatto dire che tutto quello che fa sia sbagliato. Uno psichiatra può commettere errori, e può commetterli anche un pm. E so quanto duro e difficile sia il lavoro del magistrato, e quanti rischi anche personali corrono i giudici nel fare un lavoro così delicato. Si tratta di gente in gamba. Il mio rispetto per la magistratura resta invariato anche dopo questa assai poco piacevole esperienza».

**In tutto il periodo della carcerazione non sono mancate prese di posizione pubbliche in suo favore da parte di intellettuali, colleghi, esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo che hanno avuto modo di esprimere il loro apprezzamento per lei. E' un dato che la conforta?**

«Naturalmente sì, anche se non ho ancora avuto modo di leggere nulla di quello che è stato scritto su di me in questi giorni. Ma fa piacere scoprire di essere circondati da un affetto

così grande e sapere che, sin dal primo momento, chi mi conosce e sa del mio impegno sociale e civile non ha dubitato della mia completa innocenza».

**Come ha vissuto questi diciassette giorni nel carcere di Secondigliano?**

«Un viaggio alla fine del mondo. Cinquantotto anni, incensurato, arrestato con accuse alle quali ero estraneo, da solo in una cella di sei metri quadrati... un'esperienza molto lontana e insieme molto vicina a quella che mi aspettava: prima dell'arresto, infatti, stavo preparando un viaggio che avrebbe dovuto portarmi in Patagonia e nell'Antartico. Un viaggio che, curiosamente, avrebbe coperto più o meno il tempo che ho finito per trascorrere dietro le sbarre. Un'esperienza forte, così forte che alla fine non può che farti crescere».

**Come trascorrevano quelle giornate in cella?**

«I primi giorni concentrandomi sulle carte, per capire bene di che cosa fossi accusato. Poi ho letto molto: saggiistica, romanzi. Foucault e la Nothomb. L'importante era mantenere l'equilibrio interiore».

**Lei dirige un ospedale psichiatrico, cioè un'«istituzione totale» che col carcere ha — anche se i riformatori come lei provano ad attutirle — molte analogie. Che effetto le ha fatto stare «dall'altra parte»?**

«Ho potuto appunto guardare l'istituzione carceraria dal di dentro: una prospettiva nuova e inaspettata, ma per certi versi molto "istruttiva": ho scoperto per esempio che un detenuto, nell'ora d'aria, non può mai camminare con le mani in tasca o con le mani dietro la schiena, come è mia abitudine. Tanto è vero che, dopo un po', ho rinunciato a uscire dalla cella».

**Progetti per il futuro?**

«Fare finalmente quel viaggio in Patagonia che sono stato "costretto" a rimandare al 2011».

**Antonio Fiore**

**LA DENUNCIA INVIATA UNA NOTA A ENNIO CASSETTA**

## **Il Molo Beverello diventa accampamento per rom**

Il Molo Beverello e le aree limitrofe trasformate in accampamento per rom, senzatetto e clochard che continuano incessanti nella loro opera di accattonaggio. Col passare del tempo diventa sempre più abbandonato e terra di nessuno il principale scalo portuale napoletano, terminal dei collegamenti marittimi veloci con le isole del Golfo. A dominare e a farla da padrone al Beverello sono zingarelle, questuanti e tossici. Alcune persone hanno fatto del porto di Napoli la loro casa: la zona antistante le biglietterie si trasforma in alcune ore della giornata in dormitorio all'aperto. Un accampamento in piena regola, in condizioni di estremo degrado. Pietro Diodato, vicepresidente del gruppo del Pdl alla Regione, e Tiberio Brunetti, consigliere comunale di Anacapri e presidente dell'associazione Liberamente, vanno all'attacco: «Bisogna immediatamente potenziare la vigilanza presso le biglietterie del Molo Beverello per arginare gli episodi di accattonaggio e microcriminalità». In una nota congiunta inviata all'autorità portuale, al sindaco Iervolino ed all'assessore regionale ai Trasporti Cascetta, Diodato e Brunetti segnalano «la perdurante presenza nelle immediate vicinanze delle biglietterie del Beverello di zingari e rom che chiedono l'elemosina ed infastidiscono l'utenza, in maniera insistente ed invadente. La situazione di imbarazzo e disagio cui vanno incontro i residenti delle isole e della penisola, i pendolari e i tanti turisti e villeggianti che si trovano ad acquistare i biglietti per gli aliscafi è oggettiva ed intollerabile. Ricordiamo - aggiungono i due - che non di rado, in questa zona, si verificano furti ed episodi di microcriminalità che stanno rendendo sempre più invivibile quello che dovrebbe essere un fiore all'occhiello del turismo campano». Sergio Gargiulo, presidente di Federalberghi isola di Capri, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Le condizioni in cui versano il Beverello e le zone circostanti sono da terzo mondo. L'altro giorno ho verificato la presenza di alcuni senzatetto con tanto di coperte accampati davanti alle biglietterie. È un problema di carattere sociale: chi è deputato a farlo deve intervenire con urgenza ristabilendo decoro e civiltà».

Giuseppe Catuogno

UNIVERSITÀ

## Casa dello studente a via Brin

*Via libera della Regione al progetto per l'edificio dell'Orientale: 4 piani e 144 posti*

**Via libera al progetto per l'edificio dell'Università L'Orientale destinato ad ospitare alloggi e servizi per gli studenti. La struttura, in via Brin 69 e si compone di 4 piani ed ha 144 posti letto, 21 posti auto e un parcheggio riservato a biciclette e motocicli.**

**ETTORE MAUTONE**

L'edificio sarà dotato anche di una biblioteca, di un Internet point, di cucine, lavanderie, sala Tv, sala musica, sala giochi e sala fitness. L'area impegnata è di duemila metri quadri, di cui ottocento coperti.

Con il progetto per le residenze dell'università L'Orientale si completa il sistema delle residenze universitarie

"Un importante investimento - commenta l'assessore regionale alla ricerca scientifica e innovazione tecnologica universitaria **Nicola Mazzocca** - che non solo incide positivamente sulla strada della piena affermazione del diritto allo studio, favorendo l'accesso a strutture idonee per gli studenti universitari fuori sede ma si creano anche nuove possibilità di alloggi per gli stu-

denti stranieri, presenza importante sul nostro territorio, sia per gli scambi con altri Paesi sia per la possibilità di favorire i processi di internazionalizzazione.

Risale all'aprile del 2008 il discolo verde da parte della giunta Giunta regionale al finanziamento con 50 milioni di Fondi Fas (Fondo aree sottoutilizzate) di un intervento per la realizzazione di quattro nuove residenze universitarie per i giovani studenti, un provvedimento che ha dato luogo ad una serie di gare per la realizzazione di circa 500 ulteriori nuovi posti letto in Campania per la popolazione universitarias fuori sede.

Per la nuova residenza dell'università L'Orientale sono stati investiti circa 10 milioni di euro. Soddisfatta il rettore dell'Orientale **Lida Viganoni**. "Quello delle residenze rappresentava uno degli obiettivi prioritari fissati nel mio programma - dice il rettore - sono pertanto molto contenta che tale obiettivo si sia raggiunto in appena diciotto mesi dall'avvio del mio mandato. L'Orientale si è finalmente dotato delle sue prime residenze uni-

versitarie. L'azione sinergica con la Regione, cui compete la cura del Diritto allo studio, ha dato frutti anche grazie alla politica dell'assessore Mazzocca, realmente vicina alle esigenze degli Atenei della nostra regione. Si sta finalmente lavorando per porre fine ad una delle carenze più gravi del sistema campano, che penalizza fortemente gli studenti fuori sede e che limitava la nostra capacità di richiamo all'esterno".

## Il progetto Orientale dieci milioni per le residenze universitarie

Presentato ieri il progetto per il nuovo edificio dell'Università Orientale destinato ad ospitare alloggi e servizi per gli studenti. La struttura - in via Brin 69 - si comporrà di quattro piani e offrirà 144 posti letto, 21 posti auto e un parcheggio per le moto e le biciclette. L'edificio sarà dotato anche di biblioteca, Internet point, cucine, lavanderie, sala tv, sala musica, sala giochi e sala fitness. L'area impegnata è di duemila metri quadri, di cui ottocento coperti.

«Con il progetto per le residenze dell'Orientale si completa il sistema delle residenze universitarie - ha spiegato Nicola Mazzocca, assessore regionale all'Università - con questo importante investimento non solo si incide positivamente per la piena affermazione del Diritto allo Studio, favorendo l'accesso a strutture idonee per gli studenti universitari fuori sede ma si creano nuove possibilità di alloggi per gli studenti stranieri, presenza importante sul nostro territorio, sia per gli scambi con altri Paesi sia per la possibilità di favorire i processi di internazionalizzazione».

Nell'aprile del 2008 la Giunta regionale ha finanziato con 50 milioni di

Fondi Fas (Fondo Aree Sottoutilizzate) un intervento per la realizzazione di quattro nuove residenze universitarie per i giovani studenti, un provvedimento che creerà circa 500 ulteriori nuovi posti letto in Campania. «Per la nuova residenza dell'Orientale abbiamo investito circa 10 milioni di euro», conclude Mazzocca.

«Quello delle residenze rappresentava uno degli obiettivi prioritari fissati nel mio programma - sottolinea il rettore Lida Viganoni - sono molto contenta che tale obiettivo si sia raggiunto in appena diciotto mesi dall'avvio del mio mandato. L'Orientale si è finalmente dotato delle sue prime residenze universitarie. L'azione sinergica con la Regione, cui compete la cura del Diritto allo studio, ha dato ottimi frutti».



**La sede** Gli studenti dell'Orientale avranno a disposizione 144 posti letto

Saranno realizzate nell'Università «l'Orientale»

## Residenze per studenti, progetto per 144 posti

NAPOLI — Quattro piani, 144 posti letto, 21 stalli per le auto e un parcheggio riservato a biciclette e motorini. Ecco la residenza per gli studenti dell'Orientale in via Brin 69, che dovrebbe essere pronta tra un paio d'anni ed è stata presentata ieri nella sede del rettorato. I lavori sono iniziati e impegnano una trentina di operai.

L'intervento costerà poco più di 10 milioni di euro, che la Regione Campania ha reso disponibili attraverso i Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas). «Questa che presentiamo oggi», ricorda il rettore dell'Orientale, Lida Viganoni, «è la prima residenza universitaria che abbia mai avuto l'ateneo. Si sta finalmente per porre fine ad una delle più gravi carenze del sistema campano, che penalizzava fortemente gli studenti fuori sede e che limitava la nostra capacità di richiamo all'esterno». Rileva l'assessore all'Università di palazzo Santa Lucia, Nicola Mazzocca: «Con questo progetto si completa il sistema delle residenze universitarie. È un investimento attraverso il quale si incide positivamente per l'affermazione del diritto allo studio e si creano opportunità di alloggio sia per chi si trasferisce a Napoli da altre regioni, sia per le ragazze ed i ragazzi che vengono a studiare in Italia dall'estero. Presenza, questa, particolarmente rilevante in un'ateneo come l'Orientale».

Quella dell'ex Collegio dei Cinesi è l'ultima tra le case dello studente finanziate con 40 milioni di euro dalla Regione, sui Fondi per le aree sottoutilizzate. Sono sette, complessivamente. Alcune, per esempio quella di Salerno, sono state già inaugurate. Per altre bisognerà ancora attendere un po'. In particolare, non ha ancora aperto lo studentato di Pozzuoli che sarà destinato alla Federico II. Dovrebbe però

essere ormai questione di pochi mesi. «Manca soltanto l'autorizzazione a spostare una cabina elettrica», dice l'assessore. Altri 4 studentati — ma i lavori non sono ancora iniziati — sono stati finanziati ad aprile 2008 dalla Giunta regionale con 50 milioni, sempre dal Fondo per le aree sottoutilizzate. Quando tutti i progetti saranno interamente realizzati, la Campania offrirà agli universitari 3000 posti letto. Sono circa 250.000 gli studenti che frequentano gli atenei della nostra regione. I fuori sede, che si trasferiscono da un'altra provincia o da un'altra regione nella città dove frequentano i corsi, sono circa un terzo. La maggior parte affitta una stanza in appartamenti condivisi. Il costo di una singola va dai 250 ai 300 euro. Pochi i proprietari che stipulano regolare contratto.

**Fabrizio Geremicca**



La residenza universitaria

## L'incontro

# La Mussolini tra i ragazzi di Nisida

### «Via dai clan»

**Claudia Marra**

Sono state le rime napoletane di «Maria Luna» intonate da Ciro e Antonio a conquistare anche un'onorevole senza peli sulla lingua come Alessandra Mussolini. E poi lo scambio con altri giovanissimi, rinchiusi dietro le sbarre di Nisida, della ricetta della pizza napoletana, quella della deputata, frita come la faceva mamma. E ancora il corno in ceramica, il manufatto di Nisida orgoglio dell'intero Istituto. La presidente della Commissione infanzia della Camera, accompagnata a Nisida ieri mattina dalla deputata del Pdl Pina Castiello, in un blitz a seguito dei recenti episodi di violenza avvenuti all'interno dell'istituto di pena, ha «deposto le armi» solo quando ha parlato personalmente con educatori e, poi, con i ragazzi. Ha girato l'intero carcere, ha conosciuto storie, esperienze, disagi. Ha chiesto di avere in regalo il disco di Pino De Maio, vuole farne la canzone d'apertura della sua campagna elettorale, a ogni sua manifestazione, la porterà - ha detto - in ogni città. Ha incontrato il direttore Gianluca Guida, il dirigente dei servizi minorili della Campania Sandro Forlani, ha discusso per quasi due ore con il capo del Dipartimento per la giustizia minorile, il pugliese Bruno Barattoli, ha chiesto carta e penna e seduta dietro la scrivania della direzione ha preso appunti.

«Un fiore all'occhiello» ha detto la Mussolini del carcere di Nisida complimentandosi con Guida il quale ha spiegato come «noi qui teniamo a lavorare sul tessuto di riferimento valoriale, sul recupero dei valori, dell'affettività». Più di un dossier dopo-blitz ne è venuta fuori una scala di priorità sulle quali lavorare per il futuro dei giovani detenuti. La Mussolini ha detto che «bisogna valorizzare il dipartimento di giustizia minorile italiana, non dobbiamo solo vedere i 500 che entrano in carcere, ma i 18mila che iniziano il percorso detentivo» per i quali non c'è alcun controllo penitenziario ma solo educativo: «Occorre intercettare e sostenere questi ragazzi dall'inizio», ha spiegato, sottolineando l'importanza per il lavoro «che per i giovani deve sostituire il clan».

Infine Pina Castiello ha preso a cuore i ragazzi di Nisida «più volte dimenticati dal sindaco Iervolino e dal Comune di Napoli che ha dato loro picche».



**La visita** Alessandra Mussolini e Pina Castiello

**La visita**  
Con i giovani chiacchierata su musica e ricette  
Al direttore:  
«Bravi, un fiore all'occhiello»

**Il provvedimento** Divieto di circolazione in città dalle 9,30 alle 13

# Domenica ecologica, spazio ai bimbi

Per la «Giornata della vita» il cardinale Sepe a passeggio da piazza Dante al Plebiscito

Circolazione vietata a tutte le auto domani dalle 9.30 alle 13 per una domenica ecologica decisa in concomitanza con la «Giornata della vita». Il Comune ha deciso di aderire alla richiesta per rendere più accogliente la città in occasione della giornata, e di lasciarla a disposizione delle persone che intendevano partecipare alle iniziative organizzate. Una nota diffusa dal Comune spiega proprio che «La chiusura al traffico favorirà lo svolgersi delle iniziative previste a Napoli oltre che consentire di avere, soprattutto per bambini e anziani, una mattinata di vivibilità senza problemi di inquinamento. L'iniziativa peraltro si aggiunge ad analoghi provvedimenti previsti a Milano e



**La passeggiata** Un'immagine d'archivio della città senz'auto

a Torino». Ma non mancano le polemiche. In un comunicato, il Wwf ricorda che «il mancato coordinamento e l'indecisione che impera a livello regionale conduce alla situazione grottesca che vede la Regione approvare il Piano di risa-

namento e mantenimento della qualità dell'aria, ma paradossalmente, non utilizzare 15 milioni di euro del 2006 per interventi «urgenti» in materia di qualità dell'aria». Perciò l'associazione ambientalista chiede «un'immediata, incisiva

e coordinata azione tra i vari livelli di competenza, in grado di attivare misure di potenziamento del trasporto pubblico e di limitazione del flusso di veicoli privati».

Uno degli eventi clou che caratterizzeranno la domenica, a cui stanno lavorando numerose associazioni e parrocchie, è la «giornata della vita». Il momento più significativo sarà la «passeggiata in famiglia» guidata dal cardinale Crescenzo Sepe, da Piazza Dante a piazza del Plebiscito, con partenza alle 10,30, preceduta dall'incontro con i bambini ricoverati e i loro genitori nell'aula magna del Primo Policlinico. Al Plebiscito ci sarà la «staffetta per la Vita» (un percorso virtuale, come Roma-Napoli, di 250 km), a cui per un breve tratto si unirà lo stesso cardinale, prima di celebrare nella Basilica di San Francesco di Paola la messa domenicale.

Il caso

# Cinesi, ecco l'ufficio marketing del Dragone

Affari e investimenti nel quartier generale di piazza Garibaldi. Ma arriva una protesta eclatante

**Giuseppe Crimaldi**

L'insegna rossa sulla vetrinetta del negozio di via Carriera Grande è mezza scollata, ma il titolare fa finta di non accorgersene. Fino a una decina di anni fa questa era la strada di botteghe artigiane: fabbri, corniciai e officine meccaniche. Oggi la chiamano la piccola Pechino. Lanterne rosse e ideogrammi hanno sostituito quelle vecchie targhe ingiallite. La traduzione italiana del negozietto - «Giada preziosa» - promette splendori e delizie che difficilmente si riuscirà a trovare: qui vendono abiti a buon mercato; ma se la qualità è scarsa, la convenienza è innegabile. Quindici camicie costano 47 euro.

La Cina è sempre più vicina. E dietro la parabola commerciale della «Giada preziosa» si nasconde la formula del successo di un made in China che fa paura e mette sul chi va là gli imprenditori e i commercianti napoletani. L'ultima minaccia si chiama «zona franca a est». È qui, a via Argine, lungo il nastro d'asfalto che collega Poggioreale a Ponticelli, che sorge il più moderno centro commerciale italo-cinese. Si chiamerà «Nuovo Millennio», un nome che non sai se voglia essere più una promessa per lo

sviluppo delle relazioni tra popoli o una minaccia al prodotto nazionale. Duecentotrenta negozi specializzati nella vendita all'ingrosso.

**L'avanzata Dal porto ai nuovi insediamenti a Napoli est un «impero» in continua espansione**

regolare permesso di soggiorno) a Napoli e in provincia, quella realmente insediata sul territorio vola verso cifre decisamente stratosferiche quanto incalcolabili. C'è chi parla di otto-diecimila, chi azzarda addirittura 30mila persone.

Comunità silente quanto laboriosa, quella cinese. Tanto lontana - salvo rare eccezioni - dagli echi della cronaca nera quanto prossima a tassi di laboriosità e produttività da Guinness dei primati. Quattro anni fa la comunità dei commercianti di via Poerio e Carriera Grande subì una serie di attentati incendiari da parte del racket.

La camorra aveva bussato a denari, offrendo protezione e benevolenza. I cinesi dissero no. La loro fu una ribellione immediata e compatta che culminò nella clamorosa serrata di tutti i magazzini della Chinatown napoletana. I clan arretrarono e, a quanto pare, da quel momento non si fecero più vivi.

Quattro insediamenti, e tutti strategici. Dalla sua prima apparizione a Napoli - che risale ormai ai primi anni '80 - la comunità orientale ha puntato a consolidarsi a Napoli - lungo l'asse che va da Porta Capuana a piazza Garibaldi - ma soprattutto nella zona vesuviana. A cominciare da Terzigno, vero caposaldo per le piccole imprese

di stoffe e tessuti, lavorati con ritmi sovraumani, 24 ore su 24; quindi Sari Giuseppe Vesuviano e Ottaviano.

Oggi la comunità dagli occhi a mandorla ha anche un ufficio di rappresentanza. Si chiama «Si.Ci.Na», acronimo di Sindacato cinese nazionale. Un po' Cgil e molto ufficio marketing, e comunque trovata geniale di un giovane trentenne che ha intuito l'importanza del ruolo dei lavoratori cinesi a Napoli e in Campania. Non va dimenticato un altro particolare, che rende ancor più rilevante la presenza del made in China all'ombra del Vesuvio. Il porto di Napoli è riuscito a strappare all'egiziano Port Said lo scettro dell'hub mediterraneo per l'import-export della Cosco, il colosso asiatico dei trasporti marittimi e della logistica.

Due facce della stessa medaglia. Da un lato i negozietti sgangherati della Ferrovia, con le merci a buon mercato, i raggi laser verdi, di quelli da puntare negli occhi del portiere avversario quando il Napoli gioca in casa, al San Paolo; dall'altro il futuro dei traffici mercantili nel Mediterraneo, con la Cosco e gli accordi che saranno capaci di fare del capoluogo campano lo snodo e il crocevia per il commercio del nuovo millennio.

---

## **Il caso**

---

### **Scuole, caserme, ministeri: la lista dei cattivi pagatori**

È lunga la lista dei nodi lasciati irrisolti da Riccardo Realfonzo. Michele Saggese - il nuovo assessore alle Risorse strategiche - è alle prese con il contenzioso proprio vero Equitalia, il suo agente riscossore. Equitalia ha notificato al Comune 37 cartelle esattoriali per un totale di 15 milioni di euro. Un pesante debito destinato ad aumentare a causa degli interessi. Dal canto suo il Comune ha iniziato la lotta all'evasione partendo proprio dai grandi evasori pubblici: caserme, amministrazioni distaccate dello Stato, scuole. Perché? Secondo gli analisti dallo stato centrale non arrivano le risorse necessarie alle sue diramazioni locali

L'inaugurazione

# Totò e un volo di gabbiani, così rivivono le catacombe

Acceso l'impianto luci. Musica in sottofondo, sulle pareti si proiettano immagini di film

**Rosanna Borzillo**

C'è l'immagine di Totò tra la catacomba superiore e la catacomba inferiore ad accompagnare il visitatore: è lui che invita Ninetto Davoli a «cercare la verità dentro di sé», nell'episodio girato da Pasolini per il film «Capriccio all'italiana». È un percorso singolare quello inaugurato ieri sera da «L'Altra Napoli onlus» e «Le Catacombe di Napoli» alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo, del prefetto Alessandro Pansa, dell'assessore comunale Luigi Scotti, del colonnello dei carabinieri Mario Cinque. Luce e suoni all'interno delle catacombe di San Gennaro dove l'antico si fonde al moderno. «Lux in tenebris» ha aggiunto agli splendidi affreschi e mosaici illuminati con la nuova tecnologia Led la mostra audiovisiva di Elisabetta Valentini che proietta immagini e musica. Così mentre ci si affaccia sulla tomba del Vescovo Martire sul capo scorrono immagini di bambini e si sentono i gabbiani.

«Dalla Sanità - spiega la fotografa Valentini - e dalle catacombe dove è stato tolto il tempo e la vita viene meno, sono ripartita per dare il segno di una società che vuole evolversi e ripartire e ricostruire il suo futuro». Dai gio-

vani. Innanzitutto. Per la videoinstallazione «Lux in Tenebris» - l'Arcidiocesi di Napoli e l'Associazione L'Altra Napoli Onlus hanno scelto di avvalersi delle giovani potenzialità del quartiere, affidando - infatti - i lavori ad una cooperativa di giovani elettricisti del Rione Sanità formatasi anche grazie al sostegno dell'associazione. «I giovani hanno lavorato una sorta continuamente - prosegue la Valentini - dimostrando di amare il loro territorio e di voler creare accoglienza e sviluppo». Condivide il prefetto Pansa che sottolinea come queste iniziative siano da incoraggiare e sostenere perché mettono fuori la parte migliore di Napoli.

«Le catacombe -sottolinea il Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo - sono i luoghi dove si è concretizzata la coscienza religiosa degli antichi credenti e testimoniano i perenni valori della fede. Un'iniziativa, dunque, da incoraggiare per l'opportunità turistica e perché da l'opportunità di ridiscendere alle radici della nostra esistenza, custodia della fede del popolo napoletano. Tutto ciò che viene fatto per rivitalizzare questo luogo ben venga».

«Lux in tenebris» sarà aperta al pubblico gratuitamente da oggi e fino al 7 marzo. Il percorso espositivo è senza barriere poiché coinvolgerà anche audiolesi e non vedenti. Le catacombe di San Gennaro, ad oggi, sono le uniche al mondo accessibili ai disabili.

# Formazione, la Regione vara corsi per buttafuori

*Lezioni anche per «massaggiatore del benessere»*

di FELICE NADDEO

NAPOLI — La storia recente della formazione professionale in Regione Campania è un capolavoro dell'ingegno umano. Culminato, qualche anno fa, nell'istituzione di un corso per veline. Allora la scuola breve per vallette fu giustificata dalla volontà politico-programmatica di offrire uno spiraglio adeguato alle esigenze dei giovani per il mercato del lavoro. Adesso, probabilmente, con alcuni dei nuovi corsi autorizzati da Palazzo Santa Lucia su proposta dell'assessorato all'Istruzione e Formazione, si è voluto proseguire sullo stesso percorso. Cambiando, però, canale tv.

All'epoca (ma tanto anche in questi periodi) impazzavano i programmi televisivi con gentil donzelle scollacciate che fingevano di saper ballare e recitare, mentre in realtà mostravano soltanto le proprie grazie alle telecamere. Adesso, e i dati auditel oltre che la popolarità dei personaggi lo confermano, è tornato in voga il Grande Fratello: la trasmissione di Canale 5 condotta da Alessia Marcuzzi. Il personaggio più autorevole della casa dei reclusi volontari è Massimo Scattarella, buttafuori pugliese dai muscoli erculei. Ecco, quindi, l'intuizione della Regione Campania, su assist di qualche azienda che ha proposto il corso: se il bodyguard è l'emblema della società moderna, allora capita a puntino

un ciclo didattico di formazione professionale, della durata di 120 ore, per «Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi». Praticamente un corso per buttafuori. Il dilemma si pone immediatamente: servirà qualcosa in più della massa muscolare per svolgere questa mansione? Ebbene sì. Tant'è che il modulo di specializzazione prevede lezioni di «comunicazione interpersonale, mediazione dei conflitti e tecniche di interposizione». Che, in sostanza, sarebbero: «ti avviso prima di randellarti; magari dopo cerchiamo di fare la pace; attenti a non liti-

gare voi due che vi meno entrambi». In aula, però, saranno sciorinate anche nozioni di «diritto pena-

le, diritti e doveri dei lavoratori e contratti tipici e atipici, prevenzione incendi e primo soccorso sanitario, collaborazione con le forze di polizia». Perché è meglio essere bene informati su tutto.

Ma c'è di più. La giunta regionale, nella stessa delibera 1948, ha autorizzato altri due corsi di formazione professionale. Il primo, della durata di 600 ore, ha una funzione anti-stress: «Esperto massaggiatore del benessere». Che in poche lezioni acquisirà un nuovo profilo professionale: «attraverso le varie tecniche di massaggio mira a creare una sensazione di benessere psico-fisico nelle persone su cui opera tenendo conto delle loro esigenze e caratteristiche». Altro che scuola di estetista o di fisioterapista (3 anni). Le lezioni saranno incentrate su elementi di anatomia, fisiologia e dermatologia. Ma soprattutto di massaggio orientale, cromoterapia e aromaterapia. Oltre che di project financing e fondi strutturali: perché il massaggiatore moderno è anche un imprenditore.

Infine, non poteva mancare un ciclo didattico, di ben 600 ore, per «Operatore di assistenza termale». Una figura professionale che «ha una conoscenza approfondita delle varie tipologie di trattamenti termali e delle tecniche di accoglienza e assistenza alla clientela, svolgendo all'interno della struttura un ruolo fondamentale per il miglioramento della qualità del servizio e della soddisfazione del cliente». E qui lo studente, oltre all'inglese, imparerà le tecniche per la somministrazione di «fanghi e trattamenti termali».

# Il Formez prevede 250mila domande C'è già chi minaccia i ricorsi al Tar

## Critiche bipartisan da via Verdi e Centro direzionale

**NAPOLI (c.cresc.)** - "Nel concorso del Comune di Napoli si evidenzia un errore tecnico macroscopico che ne inficia la procedura". I consiglieri comunali e regionali del centro sinistra e del centro destra criticano duramente il bando per l'assunzione di 534 unità nell'ente di Piazza Municipio. "Per i 165 posti a concorso per assistente sociale, non si prevede, infatti l'iscrizione all'albo professionale - spiega **Antonio Amato** (nella foto) consigliere regionale del Pd - secondo la normativa vigente, è requisito essenziale per svolgere la professione di assistente sociale sia in forma pubblica che privata. Un errore non solo formale - continua Amato - ma anche sostanziale in una città che vanta tra le prime in Italia un corso di Laurea specifico per questa figura". Dunque, le procedure dovrebbero essere sospese. Il concorso potrebbe essere annullato dal Tar. "Mi è giunta notizia - aggiunge Amato - che Ordine e sindacati hanno già richiesto la revisione del bando. E tanti ragazzi iscritti all'ordine si sono mobilitati per la stessa ragione. Spero

che questo avvenga nel più breve tempo possibile, innanzitutto per rispettare quanto previsto dalla legge. Ma anche e soprattutto perché, per una professione così delicata sono necessarie elevate professionalità che non solo il percorso di studi ma anche l'iscrizione all'albo garantisce". Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo comunale del nuovo partito socialista **Domenico Palmieri**. "Nel bando di concorso del Comune di Napoli così come pubblicato non c'è solo la mancata previsione dell'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professionale per gli aspiranti assistenti sociali - avverte Palmieri - Manca anche l'indicazione relativa a quali siano i titoli equipollenti alla laurea in Ingegneria Informatica per chi voglia aspirare al ruolo di funzionario informatico. Problema, questo, che riguarda anche altri profili e che disorienta dunque non poco. Non so se sarà possibile correggere il tiro - evidenzia Palmieri - ma quello che è certo è che su questo concorso, sul quale si riverseranno

prevedibilmente oltre 250mila candidati, si preannunciano non pochi problemi". Dito puntato contro l'amministrazione di Palazzo San Giacomo. "Mi chiedo - afferma Palmieri - se non sarebbe stato più opportuno intanto organizzarlo subito dopo le elezioni regionali per scongiurare i soliti appetiti degli opportunisti e del malaffare,

e decongestionarlo scandendo in tempi rapidi ma diversi le procedure per i diversi profili professionali. L'auspicio è che ad ogni buon conto non accada comunque quanto verificatosi per la Regione Campania - conclude Palmieri - che a distanza di quasi sette anni dal bando non ha ancora assorbito tutti i ruoli previsti".



*Le linee guida del Tesoro per aderire. In pole Alessandria e la regione Friuli*

## Social card, enti in campo

*Le p.a. possono finanziare la carta acquisti*

DI ANTONIO G. PALADINO

**A**nche le amministrazioni locali potranno partecipare al finanziamento della Carta acquisti. Infatti, i comuni potranno, con risorse proprie e nella misura che riterranno più opportuna, integrare l'ammontare bimestrale che sino ad oggi, il ministero dell'economia e delle finanze carica sulla social card. E' altresì possibile scegliere di modulare le soglie di accesso alla Carta per i propri residenti, così da poter estenderne l'uso ad altri cittadini, ovvero richiedere di poter includere nuove categorie di beneficiari. A tal fine, è necessario che i consigli comunali deliberino in merito con apposito atto e poi sottoscrivano un protocollo d'intesa con i dicasteri guidati da **Giulio Tremonti** e **Maurizio Sacconi**. Così facendo, anche le amministrazioni comunali potranno utilizzare il logo «Carta acquisti» nelle proprie campagne di comunicazione istituzionale.

È quanto ha reso noto il dipartimento del tesoro, con una nota informativa pubblicata ieri sul proprio sito internet ([www.tesoro.it](http://www.tesoro.it)), con la quale intende far conoscere della possibilità di «ricaricare» la social card anche agli enti locali, con un vero e proprio progetto-adesione, sulla scia di quanto stabilito dal decreto interministeriale n.89030 del 16 settembre 2008. Ad evidenziare la bontà della possibile adesione, lo stesso dipartimento, nella pubblicazione diffusa ieri, fa già sapere che la Regione Friuli contribuisce con 120 euro bimestrali e che il comune di Alessandria ne mette 40 a bimestre, mentre il comune di Cassola (Vi) provvede a integrare la social card con altre 80 euro a bimestre. Tutte risorse, chiariamo, che vanno ad aggiungersi alle attuali 80 euro bimestrali che il ministero ricarica ogni bimestre. Quali sono i vantaggi per gli enti locali ad aderire? Presto detto. In primo luogo, gli enti possono raggiungere in modo rapido, «scalabile e flessibile», le fasce di popolazione residente in stato di disagio senza subire alcun costo amministrativo o monetario, in quanto il 100% delle risorse mes-

se a disposizione dall'ente è trasferito ai cittadini. Poi, è previsto che l'adesione non è certo permanente, in quanto l'ente potrà uscire da questa sorta di partnership «quando vuole e senza costo». Senza dimenticare, avvisa la nota, che la tutela delle risorse pubbliche è garantita, in quanto, grazie alla tracciabilità delle transazioni, si previene che le spese effettuate con i soldi dell'ente affluiscano all'economia sommersa.

Ma l'integrazione delle risorse monetarie non è l'unica via di questa partnership. Infatti, a seconda delle specifiche richieste o esigenze dell'ente, lo stesso potrà modulare le soglie di accesso alla Carta per i propri residenti (quelle vigenti prevedono un'età superiore a 65 anni o nuclei familiari con bambini e con un Isee minore di 6.235 euro) ovvero chiedere di poter includere nuove categorie di beneficiari.

Per fare tutto questo occorre, ovviamente, una precisa volontà dell'ente. Ecco che la nota informativa prevede che sul punto, il consiglio comunale (o anche la giunta) possano deliberare in merito per poi provvedere alla stipula di un protocollo d'intesa con i ministeri (Economia o Welfare) secondo uno schema che è stato allegato alla stessa nota. Nello schema, l'ente locale sceglierà la misura dell'integrazione, con uno o più versamenti al fondo carta acquisti, impegnandosi, però, a mantenere una disponibilità almeno pari a quattro mesi di fabbisogno. Le maggiori somme saranno accreditate sulle card degli aventi diritto a decorrere dal primo accreditamento utile successivo al versamento fatto dall'amministrazione locale. Una volta aderito al programma, anche i comuni avranno titolo ad utilizzare i marchi «Carta acquisti» nelle proprie campagne di comunicazione istituzionale. Nessun timore per eventuali importi accreditati e che i beneficiari non utilizzano. In questo caso, si legge nell'intesa, una volta disattivata definitivamente la social card, le somme residue rientrano nella disponibilità dell'ente.

Carceri

**In Campania  
7.674 detenuti**

**NAPOLI.** La Campania ospita più del dieci per cento della popolazione detenuta d'Italia: i detenuti nella regione sono 7674 - dei quali il 12 per cento è rappresentato da stranieri - a fronte di una capienza massima di appena 5300 posti. Nel 2009 sono stati sei i suicidi nelle carceri campane. Sono alcuni dei dati forniti da Dario Stefano Dell'Aquila, responsabile regionale dell'associazione "Antigone", nel corso della trasmissione "A occhi aperti", condotta da Samuele Ciambriello su Canale 21.

## I dati Arpac



*Pm10, sono già da 13 a 23 giorni di superamento*

**NAPOLI (mb)** - Nonostante le misure anti-traffico e, dunque, anti-smog, la salubrità dell'aria napoletana non migliora. Lo dicono quotidianamente i dati dell'Arpac circa la concentrazione di Pm10 nell'atmosfera, costantemente superiori ai valori consentiti dalla normativa vigente. Ciascuna delle centraline posizionate nei diversi punti della città hanno registrato sforamenti nella giornata di giovedì. Il tabellone luminoso vicino all'osservatorio astronomico segnava 57, quello vicino al Santobono 62, quello del primo policlinico un punto in più. Il valore massimo consentito di polveri sottili nell'aria deve essere pari a 50 microgrammi: evi-

dentemente è stato superato. Stesso discorso se si prendono in esame le centraline della scuola Vanvitelli (54), del Museo nazionale (66), della Stazione ferroviaria (90), dell'Itis San Giovanni (84). Record di sfioramento è stato registrato dalla centralina nei pressi dell'ospedale Nuovo Pellegrini, che giovedì ha segnato un 'bel' 109, più del doppio della concentrazione consentita. Dall'inizio dell'anno vanno dai 13 ai 23 i giorni di superamento (a seconda della centralina in esame) di Pm10. Se si considera che i superamenti non dovrebbero essere più di trentacinque in un anno, si comprende che la situazione è già piuttosto grave. Per i napoletani l'emergenza smog è una realtà quotidiana che subiscono intrappolati nel traffico: milioni di marmitte che sputano monossido di carbonio, piombo, idrocarburi policiclici aromatici, benzene, polveri sottili. A questo cocktail micidiale per la salute si aggiungono composti chimici, tossici, e in alcuni casi cancerogeni, emessi da fonti industriali che aggravano ancor più la situazione.